

1° MAGGIO 2020

IL LAVORO FORMA L'ITALIA



www.acli.it



REPORT STAMPA SUL 1° MAGGIO 2020, FESTA DEI LAVORATORI

Questo dossier è una breve rassegna stampa di una giornata che rimarrà nella storia delle nostre Acli.

Seguendo i link potrete vedere prima di tutto il video che racconta il trasporto della statua di San Giuseppe lavoratore, posizionata nell'ingresso della sede nazionale di Palazzo Grandi in via G.Marcora, verso il Vaticano. Papa Francesco ha accettato infatti che la statua venisse portata nella cappella del Santo Spirito, a Casa Santa Marta, per la Festa di San Giuseppe lavoratore, istituita 65 anni fa, il 1° maggio del 1955, in occasione del decennale dell'associazione. Il secondo video è l'integrale della Santa Messa con un'omelia che il Santo Padre ha dedicato all'importanza di un lavoro dignitoso. Nella piccola galleria di video c'è anche la celebrazione eucaristica di domenica 3 maggio durante la quale Bergoglio ha ringraziato le Acli per aver portato la statua di San Giuseppe lavoratore.

Nello stesso dossier vi diamo conto della campagna ideata dalle Acli per la festa dei lavoratori: "Il lavoro forma l'Italia" e delle uscite sulla stampa cartacea e online riferiti alla statua di San Giuseppe, alle dichiarazioni/interviste del Presidente Rossini.

Completano il documento i link ad una serie di video d'archivio: l'udienza papale del 1° maggio del 1955, il trasporto della statua di San Giuseppe lavoratore da Milano a piazza San Pietro nel 1956 e l'inno delle Acli.

Papa: Acli, domani a messa ci sarà statua di San Giuseppe

(ANSA) - ROMA, 30 APR - Papa Francesco ha accolto la richiesta delle **Acli** di ospitare la statua di San Giuseppe lavoratore durante la Messa che celebrerà domani mattina, 1° maggio, alle 7.00, presso la cappella di Santa Marta in Vaticano. Lo comunicano le stesse **Acli** spiegando che "l'opera, che solitamente è posizionata all'ingresso della sede nazionale di palazzo Grandi a Roma, nel 1956 fu trasportata in elicottero da Piazza del Duomo, a Milano, a piazza San Pietro in occasione della festa cristiana del lavoro intitolata a San Giuseppe lavoratore".

"Siamo contenti che il Santo Padre abbia accolto la nostra richiesta - ha dichiarato il Presidente delle **Acli**, Roberto Rossini - in occasione del 65° dell'istituzione della festa di San Giuseppe lavoratore, voluta da San Pio XII nel 1° maggio del 1955, in occasione del decennale della fondazione dell'associazione.

Parteciperemo alla messa dalle nostre case, insieme al Papa e a tutta la Chiesa, uniti in preghiera per il lavoro e per i lavoratori in un momento così delicato per il nostro Paese".(ANSA).

TU

30-APR-20 18:51 NNNN

IL VIDEO DEL TRASPORTO DELLA STATUA DA PALAZZO GRANDI:

<https://www.youtube.com/watch?v=bP-M9G2iHBg>



IL VIDEO CON LA MESSA INTEGRALE DEL 1°MAGGIO DEDICATA A SAN GIUSEPPE LAVORATORE:

<https://www.youtube.com/watch?v=6tiJbdfyjs>



IL VIDEO CON IL RINGRAZIAMENTO DEL PAPA A FINE DELLA CELEBRAZIONE DEL 3 MAGGIO:

<https://youtu.be/xvVtXlWYVU>



USCITE STAMPA SU STATUA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE

3 maggio

- FAMIGLIA CRISTIANA

<https://www.famigliacristiana.it/articolo/coronavirus-il-papa-a-santa-marta-quantifinti-pastori-nella-chiesa-che-sfruttano-il-gregge-per-fare-carriera.aspx>

Al termine della celebrazione, il Papa ha ringraziato le Acli che hanno portato nella cappella la statua di San Giuseppe in occasione della festa di San Giuseppe lavoratore del 1° maggio. Quindi è stata intonata l'antifona mariana *Regina caeli*, cantata nel tempo pasquale.

- AGENSIR

<https://www.agensir.it/quotidiano/2020/5/3/papa-francesco-a-santa-marta-preghiamo-per-i-preti-e-i-medici-che-sono-morti-per-il-bene-della-gente/>

Il Santo Padre ha concluso la celebrazione invitando a fare la Comunione spirituale e ha ringraziato le Acli, che hanno portato nella cappella la statua di san Giuseppe in occasione della festa di San Giuseppe lavoratore.

- VATICAN NEWS

<https://www.vaticannews.va/it/papa-francesco/messa-santa-marta/2020-05/papa-francesco-messa-santa-marta-coronavirus0.html>

Quindi ha terminato la celebrazione con l'adorazione e la benedizione eucaristica. Il Papa ha ringraziato poi le Acli che hanno portato nella cappella la statua di San Giuseppe in occasione della festa di San Giuseppe lavoratore.

- L'OSSERVATORE ROMANO

Accanto all'altare la statua di san Giuseppe artigiano

C'è il profilo di ogni donna e di ogni uomo che lavora, o che è alle prese con la mancanza di occupazione, nel lineamenti della statua di san Giuseppe collocata accanto all'altare della cappella di Casa Santa Marta per la messa celebrata la mattina del 1° maggio. Per questa ragione, forse, non c'è nulla di più retoricamente sbagliato nell'affermare che la festa del 1° maggio non si è celebrata senza folla. Quasi che la dignità del lavoro si misurasse a colpi di folla o fosse annullata dalle chiacchiere e dagli isolamenti per contenere la diffusione della pandemia da covid-19. Oltretutto quella statua di san Giuseppe "artigiano" rappresenta, creativamente, proprio l'esigenza concreta dei lavoratori: racconta la loro storia; lo testimoniano quegli atteggiamenti "da fatica" che, guardando la statua, si contemplano tra le mani di Giuseppe. Con la statua, oggi più che mai, assume il valore molto più che simbolico di dignità, di speranza. Di rinascita.



Per questo 1° maggio così particolare, Papa Francesco ha accolto la richiesta delle Acli (Associazioni cristiane lavoratori italiani) di portare in Vaticano la "santa" statua che si trova all'ingresso della sede nazionale di palazzo Achille Grandi, in via Marsora a Roma, dopo essere stata anche nella parrocchia romana intitolata a Gesù Divino Lavoratore, a piazzale della Radio.

Realizzata in bronzo dorato da Enrico Nell Breuning - è alta 135 centimetri - venne benedetta a Milano, il 1° maggio 1956, dall'arcivescovo Giovanni Battista Montini. E venne subito portata in elicottero in piazza San Pietro un gesto che ispirò Federico Fellini per la famosa scena del film *La dolce vita*. In Vaticano, il 2 maggio, la statua venne benedetta da Pio XII che, un anno prima, aveva istituito la festa di san Giuseppe

dedicandola ai lavoratori. In tempi più recenti, il 1° maggio 2009, la statua-orologio delle Acli è stata portata in piazza San Pietro - per celebrare con Benedetto XVI il 60° anniversario di fondazione dell'associazione - e il 23 maggio 2015 nell'Aula Paolo VI per l'udienza con Papa Francesco. Roberto Rosmini, presidente delle Acli, ha espresso gratitudine a Francesco per aver accolto «la statua in occasione del 60° dell'istituzione della festa di san Giuseppe lavoratore, voluta» da Papa Paolo. Assicurando che gli appartenenti Acli hanno partecipato alla messa mattutina «dalle nostre case, insieme al Papa e a tutta la Chiesa, uniti in preghiera per il lavoro e per i lavoratori» in un momento così delicato per il nostro Paese. Insomma, i lavoratori cristiani riprotono anche di qui, dalla celebrazione della messa del 1° maggio, con la consapevolezza che, afferma Rosmini, il Papa «ci incoraggia a operare affinché nessun lavoratore sia senza diritti e il lavoro sia libero, creativo, partecipativo e solidale».

Per questo 1° maggio così particolare, Papa Francesco ha accolto la richiesta delle Acli (Associazioni cristiane lavoratori italiani) di portare in Vaticano la storica statua che si trova all'ingresso della sede nazionale di palazzo Achille Grandi, in via Marcora a Roma, dopo essere stata anche nella parrocchia romana intitolata a Gesù Divino Lavoratore, a piazzale della Radio.

Realizzata in bronzo dorato da Enrico Nell Breuning è alta 135 centimetri venne benedetta a Milano, il 1° maggio 1956, dall'arcivescovo Giovanni Battista Montini.

- L'OSSERVATORE ROMANO

Il 1° maggio Francesco denuncia le nuove forme di schiavitù e riafferma i diritti sociali

A nessuno manchino il lavoro e la dignità

«Oggi è la festa di San Giuseppe lavoratore e la Giornata dei lavoratori. Preghiamo per tutti i lavoratori. Per tutti. Perché a nessuna persona manchi il lavoro e che tutti siano giustamente pagati e possano godere della dignità del lavoro e della bellezza del riposo». È con questa preghiera che Papa Francesco ha iniziato - venerdì mattina, 1° maggio - la celebrazione della messa trasmessa in streaming dalla cappella di Casa Santa Marta. Avendo accanto a sé, vicino all'altare, la statua di san Giuseppe artigiano portata, per l'occasione, dalle Acli (Associazioni cristiane dei lavoratori italiani).

Per l'omelia il Papa ha preso spunto dal brano tratto dal libro della Genesi (1, 26-27) - proposto dalla liturgia del giorno - che racconta la creazione dell'uomo a immagine e somiglianza di Dio. «E Dio creò» (cfr. 1, 27). Un Creatore. Creò il mondo, creò l'uomo e diede una missione all'uomo: gestire, lavorare, portar avanti il creato» ha affermato. E proprio «la parola "lavoro" è quella che usa la Bibbia per descrivere questa attività di Dio: "Portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro" (cfr. 2, 2), e consegna questa attività all'uomo: "Tu devi fare questo, custodire quello, quell'altro, tu devi lavorare per creare con me

- è come se dicesse così - questo mondo, perché vada avanti" (cfr. 2, 15,19-20)». È «a tal punto - ha detto il Pontefice - che il lavoro non è che la continuazione del lavoro di Dio: il lavoro umano è la vocazione dell'uomo ricevuta da Dio alla fine della creazione dell'universo».

«Il lavoro è quello che rende l'uomo simile a Dio - ha spiegato il Papa - perché con il lavoro l'uomo è creatore, è capace di creare, di creare tante cose; anche creare una famiglia per andare avanti». Dunque, ha insistito Francesco, «l'uomo è un creatore e crea con il lavoro: questa è la vocazione». La Bibbia, ha fatto notare il Pontefice, «dice che "Dio vide quanto aveva fatto ed ecco, era cosa molto buona" (cfr. 1, 31). Cioè, il lavoro ha dentro di sé una bontà e crea l'armonia delle cose - bellezza, bontà - e coinvolge l'uomo in tutto: nel suo pensiero, nel suo agire, tutto». Dunque «l'uomo è coinvolto nel lavorare. È la prima vocazione dell'uomo: lavorare. E questo dà dignità all'uomo. La dignità che lo fa assomigliare a Dio. La dignità del lavoro».

Una volta - ha raccontato il Papa - «in una Caritas a un uomo che non aveva lavoro e andava per cercare qualcosa per la famiglia,

un dipendente della Caritas ha dato qualcosa da mangiare e ha detto: "Almeno lei può portare il pane a casa" - "Ma a me non basta questo, non è sufficiente", è stata la risposta: "Io voglio guadagnare il pane per portarlo a casa"». A quell'uomo, ha rilanciato Francesco «mancava la dignità, la dignità di "fare" il pane lui, con il suo lavoro, e portarlo a casa». Gli mancava, insomma, «la dignità del lavoro, che è tanto calpestate, purtroppo». E nella storia, ha affermato il Pontefice, «abbiamo letto le brutalità che facevano con gli schiavi: li portavano dall'Africa in America - penso a quella storia che tocca la mia terra - e noi diciamo: "Quanta barbarie!". In realtà, ha commentato il Papa, «anche oggi ci sono tanti schiavi, tanti uomini e donne che non sono liberi di lavorare: sono costretti a lavorare, per sopravvivere, niente di più». Essi «sono schiavi» costretti a «lavori forzati, ingiusti, malpagati e che portano l'uomo a vivere con la dignità calpestate». E oggi «sono tanti, tanti nel mondo. Tanti. Nei giornali alcuni mesi fa - ha ricordato - abbiamo letto, in un Paese dell'Asia, come un signore aveva ucciso a bastonate un suo dipendente che guadagnava meno di mezzo dollaro al giorno, perché aveva fatto male una cosa».

«La schiavitù di oggi - ha ripetuto il Pontefice - è la nostra "in-dignità", perché toglie

la dignità all'uomo, alla donna, a tutti noi. "No, io lavoro, io ho la mia dignità". Sì, ma i tuoi fratelli, no. "Sì, Padre, è vero, ma questo, siccome è tanto lontano, a me fa fatica capirlo». Ma questo, ha messo in guardia il Papa, è un atteggiamento sbagliato perché le ingiustizie accadono «anche qui da noi». E del resto, basta pensare «ai lavoratori, ai giornalieri che tu fai lavorare per una retribuzione minima e non otto, ma dodici, quattordici ore al giorno: questo succede oggi, qui». Succede «in tutto il mondo, ma anche qui». E ancora: «Pensa - ha insistito il Papa - alla domesticità che non ha retribuzione giusta, che non ha assistenza sociale di sicurezza, che non ha capacità di pensione: questo non succede in Asia soltanto». Accade «qui».

«Ogni ingiustizia che si compie su una persona che lavora - ha proseguito Francesco - è calpestate la dignità umana, anche la dignità di quello che fa l'ingiustizia: si abbassa il livello e si finisce in quella tensione di dittatore-schiavo». Invece, ha spiegato il Pontefice, «la vocazione che ci dà Dio è tanto bella: creare, ri-creare, lavorare. Ma questo - ha avvertito - si può fare quando le condizioni sono giuste e si rispetta la dignità della persona». Con questa consapevolezza il Pontefice ha rilanciato: «Oggi ci uniamo a tanti uomini

e donne, credenti e non credenti, che commemorano la Giornata del lavoratore, la Giornata del lavoro, per coloro che lottano per avere una giustizia nel lavoro, per coloro – imprenditori bravi – che portano avanti il lavoro con giustizia, anche se loro ci perdonano». A questo proposito ha voluto condividere una confidenza: «Due mesi fa ho sentito al telefono un imprenditore, qui, in Italia, che mi chiedeva di pregare per lui perché non voleva licenziare nessuno e ha detto così: "Perché licenziare uno di loro è licenziare me"». E questa, ha aggiunto Francesco, è la «coscienza di tanti imprenditori buoni, che custodiscono i lavoratori come se fossero figli: preghiamo pure per loro».

Concludendo l'omelia, il Pontefice, nell'indicare la statua, ha esortato a chiedere «a san Giuseppe – con questa icona tanto bella, con gli strumenti di lavoro in mano – che ci aiuti a lottare per la dignità del lavoro, perché ci sia il lavoro per tutti e che sia lavoro degno. Non lavoro di schiavo»: questa «sia oggi la preghiera». E con le parole del cardinale Rafael Merry del Val il Papa ha quindi invitato «le persone che non possono fare la comunione sacramentale» a fare «adesso» la comunione spirituale.

- SANFRANCESCOPATRONODITALIA.IT

<https://www.sanfrancescopatronoditalia.it/notizie/religione/il-papa-a-nessuno-manchi-il-lavoro-la-dignit%C3%A0-e-la-giusta-retribuzione-48484>

Francesco ha presieduto la Messa a Casa Santa Marta nel giorno in cui la Chiesa ricorda San Giuseppe lavoratore. Presente nella cappella dedicata allo Spirito Santo una statua di San Giuseppe portata per l'occasione dalle Acli, le Associazioni cristiane dei Lavoratori italiane.

2 maggio

- AGENSIR

<https://www.vaticannews.va/it/osservatoreromano/news/2020-05/a-nessuno-manchino-il-lavoro-e-la-dignita.html>

«Oggi è la festa di San Giuseppe lavoratore e la Giornata dei lavoratori. Preghiamo per tutti i lavoratori. Per tutti. Perché a nessuna persona manchi il lavoro e che tutti siano giustamente pagati e possano godere della dignità del lavoro e della bellezza del riposo». È con questa preghiera che Papa Francesco ha iniziato — venerdì mattina, 1º maggio — la celebrazione della messa trasmessa in streaming dalla cappella di Casa Santa Marta. Avendo accanto a sé, vicino all'altare, la statua di san Giuseppe portata, per l'occasione, dalle Acli (Associazioni cristiane dei lavoratori italiani).

- FAMIGLIA CRISTIANA

<https://www.famigliacristiana.it/articolo/primomagGIO-il-papa-a-santa-marta-ogni-ingiustizia-compiuta-sui-lavoratori-e-calpestare-la-dignita-umana.aspx>

È il 1º Maggio, festa del lavoro, e la Chiesa ricorda **San Giuseppe lavoratore**. A Santa Marta, per la Messa del Papa, è arrivata una statua del Santo portata per l'occasione dalle Acli, le Associazioni cristiane dei Lavoratori italiane.

1 maggio

- TG3 ed. delle 19,00

<https://www.raiplay.it/video/2020/05/tg3-aa4d1c76-6376-497b-92d0-c0b08fdb25ac.html>

TG3

“Francesco stamani ha voluto sull' altare la statua di San Giuseppe lavoratore che viene dalla sede delle ACLI”

- FAMIGLIA CRISTIANA

<https://www.famigliacristiana.it/articolo/primo-maggio-il-papa-a-santa-marta-ogni-ingiustizia-compiuta-sui-lavoratori-e-calpestare-la-dignita-umana.aspx>

È il 1° Maggio, festa del lavoro, e la Chiesa ricorda **San Giuseppe lavoratore**. A Santa Marta, per la Messa del Papa, è arrivata una statua del Santo portata per l'occasione dalle Acli, le Associazioni cristiane dei Lavoratori italiane.

- AVVENIRE

<https://www.avvenire.it/papa/pagine/papa-santa-marta-01-05-2020>

Francesco ha presieduto la Messa a Casa Santa Marta nel giorno in cui la Chiesa ricorda San Giuseppe lavoratore. Presente nella cappella dedicata allo Spirito Santo una statua di San Giuseppe portata per l'occasione dalle Acli, le Associazioni cristiane dei Lavoratori italiane.

- CORRIERE DELLA SERA ed. Roma

https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/20_maggio_01/roma-papa-oggi-tanti-nuovi-schiavi-calpestata-dignita-anche-chi-lavoro-da-ae91c6e6-8b77-11ea-b0cd-a1732823ac8b.shtml

Papa Francesco ha accolto la richiesta delle Acli di ospitare la statua di San Giuseppe lavoratore durante la Messa: l'opera, che solitamente è all'ingresso della sede nazionale di palazzo Grandi a Roma, è stata realizzata dalle Acli e nel 1956 fu trasportata in elicottero da piazza del Duomo, a Milano, a piazza San Pietro, per la festa cristiana del lavoro.

- METRONEWS

<http://www.metronews.it/20/05/01/papa-francesco-nessuno-manchi-il-lavoro-la-giusta-retribuzione-e-la-dignita.html>

"Oggi che è la festa di San Giuseppe Lavoratore, anche la giornata dei lavoratori, preghiamo per tutti i lavoratori. Per tutti. Perché a nessuna persona manchi il lavoro e che tutti siano giustamente pagati e possano godere della dignità del lavoro e della bellezza del riposo". Così Papa Francesco nell'introdurre la messa a Casa Santa Marta, nella giornata in cui si festeggia il 1 maggio. Presente nella cappella dedicata allo Spirito Santo una statua di San Giuseppe portata per l'occasione dalle Acli, le Associazioni cristiane dei Lavoratori italiane.

- ULTIMENOSTIZIEFLASH.IT

<https://www.ultimenotizieflash.com/cronaca/attualita-italiana/2020/05/01/le-parole-di-papa-francesco-il-primo-maggio-limportanza-della-dignita-del-lavoro>

In questo giorno così particolare arrivano le parole di Papa Francesco che il primo maggio ha un pensiero per i lavoratori ma non solo. Francesco ha presieduto la Messa a Casa Santa Marta nel giorno in cui la Chiesa ricorda San Giuseppe lavoratore. Presente nella cappella dedicata allo Spirito Santo una statua di San Giuseppe portata per l'occasione dalle Acli, le Associazioni cristiane dei Lavoratori italiane.

- AGI AGENZIA ITALIA

<https://www.agi.it/cronaca/news/2020-05-01/papa-lavoro-maggio-8490729/>

Perché a nessuna persona manchi il lavoro e che tutti siano giustamente pagati e possano godere della dignità del lavoro e della bellezza del riposo". Così Papa Francesco nell'introdurre la messa a Casa Santa Marta, nella giornata in cui si festeggia il 1 maggio. Presente nella cappella dedicata allo Spirito Santo una statua di San Giuseppe portata per l'occasione dalle Acli, le Associazioni cristiane dei Lavoratori italiane.

- ZEROUNOTV.IT

<https://www.zerounotv.it/papa-francesco-a-nessuno-manchi-il-lavoro-la-giusta-retribuzione-e-la-dignita/>

Presente nella cappella dedicata allo Spirito Santo una statua di San Giuseppe portata per l'occasione dalle Acli, le Associazioni cristiane dei Lavoratori italiane

La storia

Dalla strage di Portella al Concertone digitale come è cambiata la piazza della Festa

di Filippo Ceccarelli

S

ospeso nel tempo e nello spazio, "questo Primo Maggio" – come da tradizionale articolo di fondo dell'Unità negli anni che furono – si presenta oggi del tutto smaterializzato, digitale e iper-connesso, quanto basta per meritarsi un pochino di storia. E dunque si può cominciare ricor-

dando che durante il fascismo anche solo organizzare un banchetto quel giorno poteva costare un anno di confino. Da ex socialista, Mussolini conosceva fin troppo bene il valore rituale di quella festa di utopia

il capo partigiano Boldrini-Bulow tuona contro la trattativa con le Br; mentre a Milano, piazza Duomo, gruppi di estremisti attaccano sparuti militanti della Dc e sfasciano un'auto della Rai (la Polizia carica).

Ma il bello della storia resta pur sempre la sua imprevedibilità. Così, superati stancamente gli anni 80 e la sconfitta della scala mobile, su spinta quasi più tecnologica che politica ecco che d'un tratto il Primo Maggio cambia sede, logica, forma, formato, sostanza, contesto, grammatica, tutto: e adattatosi con qualche disinvolta maestria al mondo delle visioni a distanza, nel 1990 si fa suono, festival, intrattenimento:

su Rai3.

È da subito "il Concertone". Per milioni di cittadini-telespettatori l'enorme palco che s'insedia sotto la Basilica di San Giovanni come il segno maestoso di quella trasfigurazione: «La parola è sostituita dalla musica, l'argomentazione dal coinvolgimento emotivo, l'adesione ideologica dalla partecipazione» osserva Edoardo Novelli in "Turbopolitica" (Rizzoli, 2006). È chiaro che il valore originario del Primo Maggio s'annacqua e si disperde nello show: Claudio Bisio intervista Cofferati secondo il modulo delle Iene, cinque-dieci secondi a risposta, il pop e il look spodestano analisi e

proposte. Eppure, è un filo prezioso, forse l'unico che ancora tiene insieme la sinistra e i giovani, tanto in piazza che sul divano di casa.

La politica si fa palinsesto e broadcasting, con qualche indispensabile brivido. Nel 1993 Piero Pelù reclama il uso dei preservativi; nel 2002 i Modena City Ramblers eseguono fuori programma "Bella ciao"; qualche anno dopo il comico Andrea Rivera suscita (breve) scandalo per un attacco al Papa; e di nuovo Pelù se la prende stavolta con Renzi chiamandolo "boy scout di Licio Gelli", ma pazienza. Sembrava anche quello un rito definitivo: e adesso guarda cosa è diventato il Concertone del Primo Maggio, condiviso in pixel, al di là della piazza, dei corpi e del calendario.

Il corteo del primo maggio è stato l'assemblea dei fedeli e il comizio la liturgia della parola

Dal 1990 la parola è stata sostituita dalla musica. Muta la sede, la logica, la forma e la sostanza

proletaria; per cui già nel 1923, astuto tiranno in erba, mise mano al calendario e sostituì quella festa con il Natale di Roma, 21 aprile, estendendolo al Lavoro. E buona notte.

Indimenticabile perciò fu per tanti il Primo Maggio del 1945: «Piazza del Popolo non fu mai così bella come quella mattina di sole» ha ricordato Anita Di Vittorio, allora compagna di Giuseppe, il più gagliardo trascinatore di folle. Tricolori, bandiere rosse e bianche, anche sacre insegne sotto cui sfilava la banda della Madonna della Strada.

Ma poi tutto si complica, la Guerra fredda incalza, e il Primo Maggio del 1947, in una Sicilia da pochi gior-

ni a maggioranza socialista e comunista, dalle montagne che circondano Portella della Ginestra le milizie del bandito Salvatore Giuliano cominciano a sparare. Erano le dieci di mattina: «S'intisi scruscio di na sparatina – così i cantastorie – e bummi a mano peggio de li trona»... In tutto sono il morti, tra cui donne e bambini. Destinati a rimanere misteriosi i mandanti, come accade in Italia. Togliatti in persona spedisce in Sicilia Luchino Visconti con l'idea di un film sui contadini e la strage (che non si farà: al suo posto Visconti gira "La terra trema" dedicata ai pescatori).

Senonché le suggestioni cine-

matografiche della ricorrenza aprono inusitati e potenti scenari. Il Primo Maggio del 1956 i dirigenti cattolici delle Acli di Roma spediscono a Milano un'enorme statua del Cristo lavoratore appesa con un cavo a un elicottero, regalando a Federico Fellini la sequenza con cui qualche anno dopo si apre "La dolce vita" (a bordo Mastroianni e il fotografo Papparazzo).

Sono gli anni della grande immigrazione e poi dello sviluppo industriale. Soprattutto nelle città operaie del Nord, a sinistra la politica s'ammanta di valori, simboli e cerimonie che agli occhi di oggi la rendono simile a una religione. Ancora

più evidente il Primo Maggio, quando la piazza è l'assemblea dei fedeli, il comizio una sorta di liturgia della parola, così come il cibo in comune ("pane e lavoro") richiama la mensa fraterna e i cori ("il riscatto del lavoro/ dei suoi figli oprà sarà", testo di Filippo Turati) – corrispondono agli inni sacri. Il tutto in attesa dell'inesorabile e salvifico epilogo: il Socialismo.

La ventata del Sessantotto smonta l'orizzonte mitico e destabilizza il paesaggio rituale. Il Primo Maggio del 1978, in pieno caso Moro, con inseparabile pipa, Luciano Lama rassicura da par suo i lavoratori a Torino; sul palco di Roma San Giovanni

Senonché le suggestioni cinematografiche della ricorrenza aprono inusitati e potenti scenari. Il Primo Maggio del 1956 i dirigenti cattolici delle Acli di Roma spediscono a Milano un'enorme statua del Cristo lavoratore appesa con un cavo a un elicottero, regalando a Federico Fellini la sequenza con cui qualche anno dopo si apre "La dolce vita" (a bordo Mastroianni e il fotografo Papparazzo).

- KORAZYM.ORG

<http://www.korazym.org/42400/papa-il-lavoro-dignitoso-rende-luomo-simile-a-dio/>

Una particolarità della statua di san Giuseppe lavoratore, presso la quale il papa ha pregato: nel 1956 la medesima effigie, benedetta il primo maggio dall'allora arcivescovo di Milano, card. Giovanni Battista Montini, il 2 maggio partiva in elicottero per Roma per essere benedetta anche da papa Pio XII all'udienza concessa quello stesso giorno alle Acli. Udienza che cadeva a 12 mesi di distanza dalla messa in cui papa Pacelli aveva dedicato liturgicamente allo Sposo di Maria e padre putativo di Gesù la festa che i lavoratori celebrano in tutto il mondo.

- VATICAN NEWS

<https://www.vaticannews.va/it/papa-francesco/messa-santa-marta/2020-05/papa-francesco-messa-santa-marta-coronavirus-giuseppe-lavoratore.html>

Francesco ha presieduto la Messa a Casa Santa Marta nel giorno in cui la Chiesa ricorda San Giuseppe lavoratore. Presente nella cappella dedicata allo Spirito Santo una statua di San Giuseppe portata per l'occasione dalle Acli, le Associazioni cristiane dei Lavoratori italiane. Nell'introduzione, il Papa ha rivolto il suo pensiero al mondo del lavoro: Oggi è la festa di San Giuseppe lavoratore e la Giornata dei lavoratori: preghiamo per tutti i lavoratori. Per tutti. Perché a nessuna persona manchi il lavoro e che tutti siano giustamente pagati e possano godere della dignità del lavoro e della bellezza del riposo.

- VATICAN NEWS

<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2020-05/papa-francesco-messa-marta-san-giuseppe-acli-pio-xii-statua.html>

Al di là delle differenze storiche, non sono poche le analogie che si sommano attorno alla statua di San Giuseppe giunta nel pomeriggio di ieri in Vaticano e sistemata nella cappella di Santa Marta, in vista della Messa di stamattina celebrata da Francesco nella Solennità di San Giuseppe. Nel 1956 la medesima effigie – benedetta il primo maggio dall'allora arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini – il 2 maggio partiva in elicottero per Roma per essere benedetta anche da Pio XII all'udienza concessa quello stesso giorno alle Acli. Udienza che cadeva a dodici mesi di distanza dalla Messa in cui Papa Pacelli aveva dedicato liturgicamente allo Sposo di Maria e padre putativo di Gesù la festa che i lavoratori celebrano in tutto il mondo.

LA FESTA DEL PRIMO MAGGIO

Torni la sacralità del lavoro

Roberto Rossini e la Presidenza nazionale delle Acli Acli provinciali di Piacenza

La Festa dei lavoratori cade quest'anno in una situazione drammatica per il nostro Paese.

All'emergenza sanitaria, scandita dai numeri dei morti e dei ricoverati, si sta sommando l'emergenza sociale con centinaia di migliaia di fabbriche, negozi e uffici chiusi, tante attività sospese (perfino la piaga del lavoro nero è sospesa).

Se guardiamo al passato, l'immagine che abbiamo di fronte è quella dell'Italia uscita dalla II Guerra mondiale, e non abbiamo nemmeno certezze per il futuro, o meglio le uniche certezze che abbiamo sono tutte negative: tante attività non riusciranno a ripartire, altre solo a ritmo ridotto, il settore economico in difficoltà, milioni di lavoratori in cassa integrazione, disoccupati e, soprattutto, nuovi poveri.

Abbiamo dimostrato tutti, in questi difficili momenti, spirito di sacrificio, dignità, compostezza, soprattutto tanta solidarietà. Questa situazione ha fatto venir fuori la centralità delle reti di prossimità e di solidarietà oggi ancora più essenziali per contrastare la solitudine e l'isolamento di tanti.

"Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda", ci ha ricordato papa Francesco.

Ripartiamo da qua, da questi valori che abbiamo riscoperto, che abbiamo sempre avuto ma che forse tenevamo un poco nascosti

E ripartiamo, come 75 anni fa, a ricostruire intorno alla Carta Costituzionale.

Anche oggi abbiamo bisogno di ripartire dalla Costituzione, proprio dalle sue righe iniziali: è il legame con il lavoro che fonda l'Italia, che dà una forma alla nostra vita quotidiana personale e collettiva. Dobbiamo contemporaneamente intervenire sull'emergenza e progettare il futuro del Paese, gettando le basi per un nuovo piano di crescita e sviluppo.

Va fatto un investimento vero sulla scuola e sulla formazione, perché lavoreremo in un contesto mutato e ancora condizionato dall'esistenza del virus. Il mercato del lavoro sta cambiando, proietta-

to sempre di più verso nuove forme, tra cui lo smart working, come dimostra l'esperienza di questi mesi, e in generale il ruolo della tecnologia, come dimostrano le applicazioni dell'Industria 4.0. In questo contesto dovremo monitorare con attenzione i più deboli e i più fragili. Il distanziamento fisico rischia di trasformarsi in distanziamento economico, poi sociale e infine umano.

Nel 65esimo dell'istituzione della Festa di san Giuseppe vogliamo riappropriarci della sacralità del lavoro, facendo ancora una volta nostre le parole di Papa Francesco: "il lavoro ci unge di dignità, ci rende simili a Dio, che ha lavorato e lavora, agisce sempre; dà la capacità di mantenere sé stessi, la propria famiglia, di contribuire alla crescita della propria Nazione".

Solo attraverso il lavoro potremo riallacciare i legami delle nostre comunità, rifondare il patto sociale e far ripartire l'Italia. Lo faremo assieme a tutte le organizzazioni che hanno a cuore il destino dei lavoratori, a partire dalle organizzazioni sindacali, Cgil, Cisl e Uil, di cui condividiamo il documento e la campagna di informazione.

NONOSTANTE LA SITUAZIONE

Ha ancora senso festeggiare

Umberto Morelli

presidente provinciale Mcl Piacenza

L primo Maggio che ci apprestiamo a festeggiare è carico di inquietudini, porta con sé molte incertezze. L'impatto della pandemia sul mondo del lavoro è stato devastante ed è un punto di svolta di carattere storico che segna un "prima" e un "dopo". L'unica certezza che abbiamo è che nulla "sarà come prima", un'affermazione ripresa anche nel Messaggio dei Vescovi Italiani per la festa del 1 maggio. Anche se alcuni si azzardano a fare previsioni, a snocciolare cifre sulla perdita dei posti del lavoro o sulla contrazione del reddito e degli altri dati economici, la verità è che ancora neppure riusciamo a immaginare che cosa accadrà, né possiamo immaginare come ciascuno di noi reagirà una volta terminata la quarantena. Viviamo un'attesa inquieta esasperata dalla fragilità delle nostre istituzioni. In questo clima viene da porsi una domanda: cosa festeggiamo il 1 maggio? Che senso ha festeggiare la festa del lavoro in una situazione come questa?

Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda", ci ha ricordato papa Francesco.

Ripartiamo da qua, da questi valori che abbiamo riscoperto, che abbiamo sempre avuto ma che forse tenevamo un poco nascosti E ripartiamo, come 75 anni fa, a ricostruire intorno alla Carta Costituzionale.

<https://www.ilsussidiario.net/news/san-giuseppe-video-il-primo-maggio-si-celebra-il-papa-terreno-di-gesu/2001597/>

Papa Francesco questa mattina ha celebrato la Santa Messa del 1 maggio accanto alla statua di San Giuseppe, quella stessa che nel 1956 fu per la prima volta portata a San Pietro da Papa Pio XII dalle Acli (come hanno ripetuto oggi a Santa Marta, ndr)

- PAPABOYS.IT

<https://www.papaboys.org/papa-francesco-oggi-festa-di-san-giuseppe-lavoratore-preghiamo-per-tutti-i-lavoratori/>

Papa Francesco presiede la Messa a Casa Santa Marta nel giorno in cui la Chiesa ricorda San Giuseppe lavoratore. Presente nella cappella dedicata allo Spirito Santo una statua di San Giuseppe portata per l'occasione dalle Acli, le Associazioni cristiane dei Lavoratori italiane.

INTERVISTE/EDITORIALI PRESIDENTE ROBERTO ROSSINI E USCITE TERRITORIALI

3 maggio

- AVVENIRE

L'APPELLO

«Servono risposte subito per tutti gli invisibili»

Gli "invisibili" chiedono risposte. Tra di loro ci sono anche i senza dimora, coloro che soffrono di solitudine e disagio psichico e le loro famiglie, gli irregolari o chi ha un lavoro saltuario, le persone dimesse dalle carceri o con pene alternative, i bambini che richiedono tutela e il supporto a famiglie in difficoltà. Non è un elenco di lamentele, ma un concreto piano di azione perché «chi già era indietro non si allontani sempre di più da una vita dignitosa, rendendo vano ogni successivo intervento». È questo il contenuto della lettera firmata dal presidente dell'Ordine degli Assistenti Sociali e dal portavoce dell'Alleanza contro la povertà (che ha tra i soci fondatori, tra gli altri Acli, Anci, Ali, Cgil, Cisl, Uil, Caritas) indirizzata al Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Dall'ultima esperienza dei buoni alimentari al perenne taglio di risorse economiche e umane su politiche e servizi sociali, i rappresentanti di un pezzo importante del Welfare italiano. Gianmario Gazzì e Roberto Rossini traggono una serie di proposte per interventi non più rimandabili. «La prima – scrivono – riguarda le risorse necessarie. Serve anticipare le risorse per il Fondo nazionale per le Politiche Sociali, la non autosufficienza e il contrasto alla povertà, unitamente al Fondo infanzia e adolescenza che andrebbe tra l'altro ampliato

oltre le città riservatarie della L.285/97. Così come bisogna pensare alle risorse assegnate agli Ambiti Territoriali con il Patto di inclusione sociale 2019 garantendo i fondi per dare continuità almeno ai livelli occupazionali esistenti. Assieme a queste individuare una misura equa di sostegno al reddito che intercetti tutti coloro che sono esclusi da ammortizzatori sociali e reddito di cittadinanza».

L'Alleanza contro la povertà e gli assistenti sociali: su politiche sociali, non autosufficienti e contrasto all'indigenza, vanno assicurati gli interventi necessari

Queste risorse, spiegano chiedendo un tagliando alla legge Madia. «Devono rinforzare definitivamente le strutture del servizio sociale territoriale: servono professionisti che non siano contratti a termine e vincolati sistematicamente in turnover, perché possano essere riferimenti per i territori e per le persone e personale amministrativo». Il secondo intervento riguarda l'unificazione sociale dell'Italia, realizzando quei livelli essenziali che almeno sulla carta sono assicurati sul piano sanitario. «Vorremmo, ad esempio, che in tutto il Paese ci fosse almeno un assistente sociale ogni 3.500 abitanti come nelle regioni più sensibili, accompagnati in equipe multi professionale dagli altri operatori». Insieme, Gazzì e Rossini, chiedono che non venga dimenticato «l'importantissimo mondo del Terzo Settore» che deve contribuire a co-progettare le politiche e non soltanto sostituirsi allo Stato dove questo non arriva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vorremmo, ad esempio, che in tutto il Paese ci fosse almeno un assistente sociale ogni 3.500 abitanti come nelle regioni più sensibili, accompagnati in equipe multi professionale dagli altri operatori». Insieme, Gazzì e Rossini, chiedono che non venga dimenticato «l'importantissimo mondo del Terzo Settore» che deve contribuire a co-progettare le politiche e non soltanto sostituirsi allo Stato dove questo non arriva.

- VARESE.PRESS

<https://www.varese7press.it/2020/05/03/rossini-presidente-nazionale-acli-pensare-da-subito-fase-3-per-le-difesa-dei-piu-poveri/>

“Ci sono fasce di popolazione che non saranno in grado di affrontare questi cambiamenti in maniera serena – ragiona Rossini nell'intervista -. È a loro che dobbiamo stare più vicini, per non lasciare nessuno indietro. Il distanziamento fisico, altrimenti, può rischiare di portare anche ad un distanziamento prima economico poi sociale e, infine, umano”.

1 maggio

- IMMAGINA.EU

<https://immagina.eu/2020/05/03/fase-tre-rossini-roberto-acli-lavoro/>

“Investimenti e difesa dei più deboli: così costruiamo un nuovo futuro”. Parla Roberto Rossini

- CORRIERE DELLA SERA ed.Brescia

https://brescia.corriere.it/notizie/cronaca/20_maggio_01/pensiamo-gia-fase-3-diseguaglianze-88c1c8a0-8bb6-11ea-b0cd-a1732823ac8b.shtml

«Pensiamo già alla Fase 3 e alle diseguaglianze»

Rossini: «Abbiamo la cassa integrazione, il bonus da 600 euro, il reddito di cittadinanza: sono tre coperci ma il rischio che non coprano tutte le situazioni c'è»

- NEWSROOM RAINEWS24



“Dovremmo dire che regolarizzare emigranti è semplicemente una misura giusta in questo caso è semplicemente una questione di giustizia e poi ci sono tutte le altre questioni che si diceva sulla salute e sull'economia”

- IL DOMANI D'ITALIA

<http://www.ildomaniditalia.eu/primo-maggio-rossini-acli-ripartire-dalla-costituzione-il-lavoro-fonda-litalia/>

Roberto Rossini, presidente nazionale delle Acli, in una lettera per il 1° maggio afferma: “La Festa dei lavoratori cade quest’anno in una situazione drammatica per il nostro Paese. All’emergenza sanitaria, scandita dai numeri dei morti e dei ricoverati, si sta sommando l’emergenza sociale con centinaia di migliaia di imprese e attività ferme, milioni di lavoratori in cassa integrazione, disoccupati e, soprattutto, nuovi poveri.

- AVVENIRE

<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/un-centro-di-gravit-permanente-e-di-futuro>

“Caro direttore, dal 4 maggio si aprirà la fase di convivenza col virus. C’è chi tornerà allo stesso lavoro di prima. C’è chi, invece, sarà sostenuto dagli ammortizzatori sociali, perché la sua attività aprirà più avanti. Qualcuno non troverà più il suo lavoro, e dovrà mettersi alla ricerca o in formazione. Qualcuno lavorerà a singhiozzo, con attività più ridotte o di smart working, con presenze a rotazione, se si tratterà di mettere a norma gli ambienti o adattarsi a spazi ormai vincolati.

- RIMINITODAY

<http://www.riminitoday.it/cronaca/primo-maggio-acli-il-lavoro-forma-l-italia-bisogna-intervenire-sull-emergenza-e-progettare-il-futuro.html>

Primo Maggio, Acli: "Il lavoro forma l'Italia, bisogna intervenire sull'emergenza e progettare il futuro". La Festa dei lavoratori cade quest'anno in una situazione drammatica per il nostro Paese. All'emergenza sanitaria, scandita dai numeri dei morti e dei ricoverati, si sta sommando l'emergenza sociale con centinaia di migliaia di imprese e attività ferme, milioni di lavoratori in cassa integrazione, disoccupati e, soprattutto, nuovi poveri", interviene con una nota Acli.“

- LA VOCE DEL NORDEST

<http://www.lavocedelnordest.eu/primo-maggio-acli-trentine-nessuno-sia-lasciato-indietro/>

“Se guardiamo al passato – ha affermato in questi giorni il Presidente delle Acli nazionali Roberto Rossini – l’immagine che abbiamo di fronte è quella dell’Italia uscita dalla II Guerra mondiale: un Paese prostrato e sconfitto che ritrovava però la sua unità intorno alla Carta Costituzionale per iniziare la ricostruzione.

- ITALIANNETWORK.IT

<http://www.italiannetwork.it/news.aspx?ln=it&id=61730>

“Cosa ne sarà del lavoro delle donne dopo questa emergenza? La situazione che stiamo vivendo non ha precedenti anche perché il nostro paese, prima della crisi, era già penultimo in Europa per tasso di occupazione femminile – ha dichiarato la Responsabile del Coordinamento Donne delle Acli, Agnese Ranghelli - e i segnali da parte del nostro Governo riguardo le donne non sono incoraggianti: nella fase 2 molte competenze e professionalità del mondo femminile non sono state coinvolte, nonostante nei fatti la presenza delle donne in prima linea nella battaglia contro il virus sia cospicua e importante, a partire dall’ambito sanitario.

- AVVENIRE

Lavoro: tre elementi per ripartire e un nuovo ruolo per lo Stato

UN CENTRO DI GRAVITÀ PERMANENTE E DI FUTURO

ROBERTO ROSSINI

Caro direttore, dal 4 maggio si aprirà la fase di convivenza col virus. C'è chi tornerà allo stesso lavoro di prima. C'è chi, invece, sarà sostenuto dagli ammortizzatori sociali, perché la sua attività aprirà più avanti. Qualcuno non troverà più il suo lavoro, e dovrà mettersi alla ricerca o in for-

mazione. Qualcuno lavorerà a singhiozzo, con attività più ridotte o di smart working, con presenze a rotazione, se si tratterà di mettere a norma gli ambienti o adattarsi a spazi ormai vincolati. La questione degli spazi, a causa del distanziamento fisico, diventerà una questione di tempi, di orari, per consentire il soddisfacimento della domanda. A queste evidenze del mondo del lavoro s'affiancheranno a settembre quelle della

scuola. La scuola – quasi un milione di lavoratori, otto milioni di studenti e sedici di genitori – non avrà gli stessi orari di prima: si alterneranno lezioni online a presenze a scacchiera, anche di pomeriggio. Per tenere insieme gli spostamenti, in entrata e in uscita, del lavoro e della scuola, servirà una nuova offerta di orari dei servizi pubblici e commerciali e una richiesta di informazioni sempre aggiornate attraverso app e siti web. Si

vivrà tra beni e servizi materiali e immateriali, con orari sempre più dilatati. Questi semplici fatti quotidiani sottolineano almeno tre elementi su cui si dovrà... lavorare.

Primo: cambiando i tempi del lavoro, cambieranno i tempi delle città. A questo scopo sarà necessario un piano degli orari delle città, che tenga presente "il tutto", perché tutto è collegato. Il secondo: l'elettronica collegherà e farà funzionare molte realtà. La riconfigurazione e il potenziamento dei servizi pubblici e commerciali si baserà su sistemi digitali sempre più avanzati. Secondo: la tecnologia sarà usata anche per il controllo del Covid-19 (ad esempio, stru-

menti *wearable*, cioè indossabili), fissando bene i limiti al controllo sul cittadino e lavoratore. Terzo: il ruolo del welfare sarà essenziale nel sostenere in modo intelligente e concreto i tempi, i redditi, la salute, l'assistenza, la previdenza e la formazione al lavoro, in particolare le politiche attive del lavoro. Servirà un welfare più potente. Tutte le misure a sostegno del reddito saranno le benvenute, soprattutto in fase di emergenza. Dopo di che si dovranno mettere a punto delle politiche anche a sostegno del lavoro, coinvolgendo il sindacato e l'associazionismo economico e sociale. Di fronte a cambiamenti così grandi bisognerà porre particolare attenzio-

ne ai più deboli e ai più fragili. Chi è forte, se la caverà comunque. Chi è debole rischierà di indebolirsi di più. Il distanziamento fisico può tradursi in distanziamento reddituale, sociale e infine umano. La strada che ci porta fuori da questa tragedia ci chiede di assumere un pensiero *complesso, collettivo e concreto*: molto concreto. Il Papa aveva sintetizzato la concretezza con le 3T di terra (cibo, natura), tetto (casa, famiglia) e lavoro, in spagnolo *trabajo*. Quella del Papa è una saggezza concreta che traduce l'idea dello sviluppo umano integrale e dell'opzione preferenziale per i poveri. Detta così è più

semplice e chiaro: 3T per tre obiettivi evidenti. Nessuna astrazione. In questo senso anche la proposta di un *reddito universale* sottintende la preoccupazione concreta, ossia ridurre le distanze tra i periodi di lavoro e di non lavoro, che molti di noi sperimenteranno. Ma per conseguire le 3T occorrerà la capacità di gestire la complessità e di poterlo fare insieme ai tanti attori sociali della *civitas*, che si muovono ogni giorno. Insieme si può.

Morta l'idea che basti il meccanismo del mercato a risolvere tutto, ora diventa evidente che servirà più *programmazione partecipata*. Il ruolo dello Stato tornerà a essere centrale:

è importante che questa centralità non sia unicità, perché sono i molti soggetti sociali, istituzionali e civili che danno spessore alla comunità repubblicana. La Repubblica fondata sul lavoro: il lavoro potrebbe essere il *centro di gravità permanente* della ripartenza. L'Italia che verrà sarà il risultato di queste scelte sul futuro del lavoro.

Presidente nazionale Acli

Morta l'idea che basti il meccanismo del mercato a risolvere tutto, ora diventa evidente che servirà più programmazione partecipata.

- FAMIGLIA CRISTIANA

<https://www.famigliacristiana.it/articolo/il-primo-maggio-secondo-roberto-rossini-acli-il-lavoro-fonda-l-italia-ripartiamo-da-li.aspx>

«Sa che cosa in qualche modo mi conforta in questa festa inedita e triste?». Roberto Rossini, 55 anni, presidente nazionale delle Acli, parla dalla sua Brescia, chiuso in casa come tutti, tra una *call conference* e una videointervista: «Mi fa piacere che papa Francesco abbia accettato di celebrare la Messa del Primo maggio nella cappella di Santa Marta alla presenza della statua di san Giuseppe fatta realizzare dalle Acli nel 1956, l'anno dopo a quello in cui Pio XII volle dedicare l'inizio del mese mariano alla memoria del padre putativo di Gesù. Appena gliel'abbiamo proposto, Bergoglio ha subito accettato. Un bel segno di riconoscenza per i lavoratori. Soprattutto un segno che dimostra come il Santo Padre ben comprenda i gravi problemi che si agitano in queste settimane».

- AGENSIR

<https://www.agensir.it/quotidiano/2020/4/30/primo-maggio-acli-la-statua-di-san-giuseppe-lavoratore-alla-messa-del-papa-a-santa-marta/>

Papa Francesco ha accolto la richiesta delle Acli di ospitare la statua di san Giuseppe lavoratore durante la messa che celebrerà domattina 1° maggio alle 7.00, presso la cappella di Santa Marta in Vaticano. L'opera, che solitamente è posizionata all'ingresso della sede nazionale di palazzo Grandi a Roma, è stata realizzata dalle Acli e nel 1956 fu trasportata in elicottero da piazza del Duomo, a Milano, a piazza San Pietro in occasione della festa cristiana del lavoro intitolata a san Giuseppe lavoratore.

- AGENSIR

<https://www.agensir.it/quotidiano/2020/4/30/primo-maggio-rossini-acli-ripartire-dalla-costituzione-il-lavoro-fonda-litalia/>

Per progettare il futuro del Paese, “va fatto un investimento vero sulla scuola e sulla formazione, perché lavoreremo in un contesto mutato e ancora condizionato dall’esistenza del virus”.

- VIDEO MESSAGGIO DEL PRESIDENTE ROSSINI

<https://www.facebook.com/1783273065279300/posts/2577156685890930/>

Il Papa, l'elicottero e il primo maggio. Storie di diritti e di bronzi



VIDEO ARCHIVIO 1° MAGGIO

LA CELEBRAZIONE DEL DECENNALE DELLE ACLI, IL 1° MAGGIO 1955, OCCORRENZA IN CUI PIO XII DECISE DI ISTITUIRE LA FESTA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE

<https://www.youtube.com/watch?v=-0iGKmSvFi0&feature=youtu.be>



- LA STATUA VIENE TRASPORTATA DA PIAZZA DUOMO, MILANO , A ROMA NEL 1° MAGGIO 1956

<https://www.youtube.com/watch?v=ZPqQ0eDxAXU&feature=youtu.be>



- L'INNO DELLE ACLI, CONOSCIUTO PRIMA COME "INNO DEI LAVORATORI CRISTIANI"

<https://www.youtube.com/watch?v=jJesx7gbNE&feature=youtu.be>

Qui il testo integrale: <https://www.acli.it/inno-dei-lavoratori-cristiani/>

